

Conflitto russo ucraino precedenti e nuovi attori

di

Antonio Trogu

15 gennaio 2024

Nel marzo 2014 l'annessione illegale alla Russia della Crimea, che dal 1954 era parte dell'Ucraina, seguito dall'intervento occulto nel Donbass sono stati i prodromi dell'invasione dell'Ucraina.

Nel febbraio 2014 la Russia inviò in Crimea, senza dichiararlo pubblicamente, proprie truppe prive di insegne a prendere il controllo del governo locale; in seguito a ciò l'11 marzo un nuovo governo di Crimea, filorusso, stabilì di dichiarare l'indipendenza dall'Ucraina e richiedere l'annessione alla Russia in caso di vittoria nell'imminente referendum popolare appositamente indetto.

Il referendum sull'autodeterminazione della penisola fu tenuto il 16 marzo e non venne riconosciuto da gran parte della comunità internazionale, e con un'affluenza dichiarata dell'84,2% vi fu la vittoria dell'opzione che proponeva l'annessione alla Russia con il 95,32% dei voti; le nuove autorità della Crimea il 18 marzo firmarono così l'adesione formale alla Russia.

Nei paesi ex sovietici vi era inoltre una crescente predisposizione filo occidentale e questo creava tensioni con la Russia minacciando il loro privilegiato rapporto politico economico; in particolare la nascita di un governo antirusso e filo occidentale in Ucraina confinante con la Russia.

Dopo il crollo dell'Unione Sovietica, nel 1991, un numero significativo di armi nucleari era rimasto sui territori delle repubbliche post-sovietiche, Ucraina, Kazakistan e Bielorussia.

Il 5 dicembre 1994, l'Ucraina insieme a Russia, Stati Uniti e Regno Unito aveva firmato il Memorandum di Budapest. Successivamente si unirono anche Francia e Cina. Questo documento avrebbe dovuto garantire all'Ucraina sicurezza, sovranità e integrità territoriale in cambio della rinuncia alle armi nucleari quindi anche la Crimea che era riconosciuta come parte integrante del territorio sovrano ucraino. L'Ucraina, a quel tempo, aveva molto a cui rinunciare, disponeva del terzo arsenale nucleare più grande del mondo ma cedette le sue testate atomiche alla Russia che si impegnava a smantellarle entro due anni. L'Ucraina rispettò i propri impegni, diventando uno stato privo di armi nucleari, ma non ne ricavò alcun beneficio e il memorandum è risultato senza valore.

Negli anni successivi al crollo dell'Unione Sovietica, diversi paesi dell'ex blocco orientale aderirono spontaneamente alla NATO e da parte russa queste libere adesioni furono considerate come una "espansione" e ritenute una violazione delle assicurazioni date dalle potenze occidentali all'allora Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche durante la trattativa per la riunificazione tedesca e secondo cui la NATO non si sarebbe espansa verso est.

Il 24 febbraio 2022 e' iniziata l'invasione dell'Ucraina, decisione presa dal presidente russo Vladimir Putin poco dopo il riconoscimento delle repubbliche separatiste del Donbass situate in territorio ucraino, Donetsk e Lugansk, e l'invio di truppe con la motivazione ufficiale di un'iniziativa di peacekeeping. Questo nonostante il Memorandum di Budapest in accordo del quale in cambio del disarmo nucleare dell'Ucraina, la Russia prometteva di rispettare i suoi confini internazionalmente riconosciuti.

Nel conflitto russo-ucraino sono scesi in campo altri attori che rendono la situazione sempre più destabilizzante: Bielorussia, Corea del Nord e Iran.

La Bielorussia, dalla quale Putin sin dall'inizio dell'invasione ha cercato di avere un supporto militare, pur non partecipando con proprie truppe, è nella realtà parte in causa nel conflitto, avendo sin dall'inizio dell'invasione autorizzato il transito delle forze russe dirette nella parte nord dell'Ucraina confermando così di essere un Paese satellite della Federazione Russa.

Ad Ottobre 2022, secondo quanto riferito dal presidente bielorusso Lukashenko, i presidenti di Russia e Bielorussia hanno concordato lo schieramento di un gruppo regionale congiunto di truppe, Russe e Bieloruse, al confine con l'Ucraina con la reale possibilità che il confine settentrionale diventi porta di accesso per le forze russe costringendo così lo spostamento di parte delle forze ucraine a nord.

Altro aspetto cruciale l'emendamento voluto dal Presidente bielorusso Lukashenko alla Costituzione della Bielorussia al fine di rimuovere la clausola che lo rendeva Paese libero da armi nucleari sia le dichiarazioni dello stesso Lukashenko favorevoli al ricevimento di armi nucleari russe. Il 16 giugno 2023 è arrivata la conferma ufficiale da parte russa dell'inizio del trasferimento di testate nucleari alla Bielorussia. Lukashenko ha dichiarato che le armi sono già nel Paese, anche se il numero esatto e la posizione delle testate rimangono segreti. Allo stesso tempo, Vladimir Putin ha sottolineato a più riprese che, nonostante il loro dispiegamento, la Russia ha mantenuto il pieno controllo sulle testate.

A dicembre 2024 Putin ha firmato un trattato di sicurezza con la Bielorussia per il possibile uso di armi nucleari, la firma del documento durante la visita di Putin a Minsk segue la pubblicazione di una versione rivista della dottrina nucleare russa che per la prima volta pone la Bielorussia sotto l'ombrello nucleare russo.

Corea del Nord, il regime del dittatore nordcoreano Kim Jong Un ha mandato in Russia circa 11mila soldati per combattere nella guerra contro l'Ucraina. Tutte le informazioni pubbliche sulle truppe nordcoreane impegnate in Russia inizialmente risultato di indicazioni di intelligence, soprattutto ucraine, statunitensi e sudcoreane, sono state consolidate e confermate da video che

riprendono i soldati nordcoreani coinvolti nei combattimenti e dei primi soldati catturati dagli ucraini.

Sempre secondo notizie di intelligence le truppe di Pyongyang , non avendo partecipato da decenni a nessun vero e proprio conflitto, sono inesperte al combattimento e male equipaggiate sia in confronto ai russi sia in confronto agli assetti occidentali utilizzati dalle forze di Kiev. Inoltre la loro dipendenza dai comandanti russi ha probabilmente evidenziato problemi di tattica, comunicazione e adattamento alla guerra moderna.

Nonostante le perdite subite, il numero di soldati nordcoreani uccisi e feriti che combattono a fianco delle forze russe nella regione russa di Kursk ha superato le 3mila unità, secondo lo Stato Maggiore della Corea del Sud (Jcs) la Corea del Nord si sta preparando a schierare ulteriori truppe e armi, tra cui droni kamikaze.

Secondo molti analisti Kim Jong Un ha deciso di mandare truppe in Russia, oltre a diversi tipi di armi, per ottenere in cambio soldi, petrolio, appoggio russo nella progettazione e fabbricazione di armi di nuova generazione e riconoscimento politico.

Putin e Kim Jong-Un hanno firmato un trattato per rafforzare la cooperazione militare, economica e tecnologica. L'accordo permette alla Russia di espandere la propria influenza in Asia, ottenendo accesso a risorse e infrastrutture nordcoreane, mentre aiuta Pyongyang a diminuire la dipendenza dalla Cina. Paese isolato internazionalmente la Corea del Nord per anni è sopravvissuto solo grazie all'appoggio cinese. Il regime nordcoreano potrebbe avere voluto anche usare la guerra tra Russia e Ucraina per addestrare il suo esercito in combattimenti reali.

Iran, la guerra in Ucraina ha portato a livelli di cooperazione militare, economica e politica tra Russia e Iran mai visti prima. I due Paesi hanno infatti unito le forze per contrastare sanzioni occidentali ed isolamento politico.

Dall'autunno del 2022, l'Iran fornisce alla Russia armi da utilizzare sul campo di battaglia, principalmente droni d'attacco Shahed e da settembre 2022 la Russia ha iniziato a utilizzare massicciamente il Shahed 136 che ha ribattezzato Geran-2 e apportato modifiche significative.

Ma quale e' la posizione dell'Europa?

Nella riunione del Consiglio europeo del 19 dicembre 2024, riguardo all'invasione su vasta scala da parte della Russia, il Consiglio europeo ha ribadito la sua ferma condanna della guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina, che costituisce una palese violazione della Carta delle Nazioni Unite, e ha riaffermato il suo perdurante sostegno all'indipendenza, alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale. Ha riconfermato inoltre il risoluto impegno dell'Unione europea a continuare a fornire all'Ucraina e alla

sua popolazione un sostegno politico, finanziario, economico, umanitario, militare e diplomatico per tutto il tempo necessario e con l'intensità necessaria.

Il Consiglio europeo ha ribadito il suo sostegno a favore di una pace globale, giusta e duratura, basata sui principi della Carta delle Nazioni Unite e sul diritto internazionale, in linea con i principi e gli obiettivi chiave della formula di pace dell'Ucraina, sottolineando il principio secondo cui nessuna iniziativa sull'Ucraina può essere intrapresa senza l'Ucraina.

L'UE ha adottato sanzioni massicce e senza precedenti in risposta alla guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina e all'annessione illegale delle regioni ucraine di Donetsk, Luhansk, Zaporizhzhia e Kherson.

Le misure sono concepite per indebolire la base economica della Russia, privarla di tecnologie e mercati fondamentali e limitare in modo significativo la sua capacità bellica.

L'UE ha inoltre adottato sanzioni contro la Bielorussia, l'Iran e la Corea del Nord in risposta al coinvolgimento di questi paesi nell'aggressione russa nei confronti dell'Ucraina.

L'UE ha imposto sanzioni nei confronti della Bielorussia in risposta alle elezioni fraudolente del 2020, agli atti di repressione, alle violazioni dei diritti umani e alla complicità del paese nell'aggressione militare della Russia nei confronti dell'Ucraina.

La Bielorussia contribuisce in vari modi alla guerra di aggressione contro l'Ucraina, tra l'altro: consentendo alla Russia di lanciare missili balistici dal territorio bielorusso permettendo il trasporto di personale militare russo e armi pesanti, carri armati e vettori militari consentendo agli aeromobili militari russi di volare attraverso lo spazio aereo bielorusso verso l'Ucraina offrendo punti di rifornimento, conservando armi e attrezzature militari russe in Bielorussia.

L'Unione europea condanna con fermezza e considera inaccettabile qualsiasi tipo di sostegno militare fornito dall'Iran, compresa la fornitura di velivoli senza pilota (anche noti come droni), alla guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina.

L'Unione europea esorta la Repubblica popolare democratica di Corea e la Russia ad astenersi da qualsiasi scambio di attrezzature militari, tecnologie missilistiche o munizioni e a rispettare le successive risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che vietano chiaramente qualsiasi esportazione o importazione di armi che coinvolga la RPDC.

L'UE condanna qualsiasi sostegno militare fornito dalla RPDC alla guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina.

In conclusione Minsk, pur non partecipando direttamente al conflitto, è diventata un alleato fondamentale per Mosca, anche militarmente. Un altro aspetto di cui tenere conto sono le continue minacce di utilizzo di armamento nucleare, come paventato dal presidente Putin nel corso di una riunione del Consiglio di Sicurezza nazionale dedicata all'aggiornamento della dottrina nucleare

russe. A anche aggiunto che Mosca si riserva il diritto di impiegare armi nucleari non solo per rispondere ad una aggressione contro se stessa, ma anche contro l'alleata Bielorussia e in questa ottica va visto lo stazionamento di armi atomiche tattiche russe sul territorio bielorusso, annunciato nel marzo del 2023 e concretizzatosi a giugno, anche se al momento non è chiaro esattamente quali e quante siano. Al di là delle minacce nucleari ventilate a corrente alternata dal Cremlino, è evidente che si tratta di un segnale importante, che sancisce l'alleanza militare tra Russia e Bielorussia e lega Lukashenko ancor più a Putin. Minsk ha giocato un ruolo decisivo all'inizio del conflitto, quando le forze russe hanno attaccato anche da settentrione puntando su Kiev, ma successivamente ha assunto un profilo più basso, meno operativo, con lo scenario di guerra che si è spostato all'est e al sud dell'Ucraina.

Dopo tre anni dall'inizio del conflitto, diventato ormai di logoramento, la Russia si trova in una fase delicata e quella che doveva essere una operazione veloce e' diventata un pantano con una ingente perdita di uomini e mezzi.